

L'esperienza estetica e la partecipazione al patrimonio culturale quale diritto di cittadinanza: il caso dei musei Studio Azzurro

MIRKO VECCHIARELLI¹, VIRGINIA DI BARI²

Premessa

L'Italia ha una lunga tradizione di separazione tra ciò che viene considerato 'cultura alta' e 'cultura bassa'. Questo dualismo ha radici profonde nella storia del sistema educativo e sociale del Paese, e ha influenzato notevolmente la percezione del valore dei diversi tipi di istruzione e formazione. Tullio De Mauro ha criticato questa divisione, evidenziandone le conseguenze negative in termini di esclusione sociale e culturale. Nel libro *La cultura degli italiani*, egli accenna in modo critico alla questione delle tipologie di scuole considerate di 'serie A' e di 'serie B' (De Mauro, 2010). Questa distinzione ha profonde ricadute sulla percezione e sulla realtà di un sistema educativo che perpetua disuguaglianze, un fenomeno che trova conferme, solo per fare un esempio, nei dati sulla autosegregazione nella scelta della scuola³. Una tendenza, questa, che ha implicazioni significative per l'equità educativa e sulle diverse forme di esclusione sociale e culturale (Agostini, 2019; Fondazione per la scuola, 2024).

La parità e l'uguaglianza nel sistema nazionale di istruzione integrato è difatti sancita per legge, ma se le garanzie riguardano sostanzialmente gli accessi e le opportunità di percorso e non si estendono agli apprendimenti, ai saperi e alle competenze come strumenti della formazione personale e del cittadino nella società, si rischia di moltiplicare le disuguaglianze e di non valorizzare le

¹ Dottore di ricerca in Pedagogia sperimentale presso Sapienza, Università di Roma.

² Dottoranda in Scienze della cultura presso l'Università degli Studi di Palermo. Nel momento in cui scrive questo articolo sta realizzando la sua ricerca di dottorato sull'archivio Studio Azzurro dei progetti dei musei non realizzati.

³ L'autosegregazione scolastica, fenomeno presente anche a livello internazionale, si verifica quando famiglie e studenti scelgono istituti scolastici in base a criteri che favoriscono l'omogeneità socio-economica, di genere, etnica o culturale. Le conseguenze di tali scelte possono portare a un sistema scolastico segregato, in cui le disparità tra scuole si amplificano.

differenze degli studenti. Una scuola inclusiva deve allora dimostrare e garantire principi di equità. Con questo termine si richiama un principio di democrazia e di giustizia scolastica, vale a dire una uguaglianza “giusta”. L’istruzione non è solo un bene pubblico, ma un patrimonio di tutti, intesi come singoli e come collettività. In questa concezione i risultati da raggiungere non sono assoluti ma relativi, vale a dire che tutti possono (e devono) raggiungere una soglia minima di traguardi formativi nell’istruzione che possono essere espressi in termini di competenze. L’eguaglianza delle condizioni porta così all’eguaglianza delle competenze da raggiungere, tutti e tutte, tenendo conto proprio delle differenze specifiche dei singoli e dei contesti territoriali in cui garantire istruzione e educazione (Benvenuto, 2022).

Il Rapporto sul Benessere Equo e Solidale 2023 (ISTAT, 2024) ci dice che due terzi degli italiani sono esclusi o si auto escludono dalla partecipazione culturale. Significative restano, inoltre, le differenze regionali: la media nazionale è di 4,8 musei ogni 10.000 residenti minorenni, con un’ampia disparità tra province come Siena (41,2 musei) e Messina (meno di 1 museo) (Openpolis, 2024). Queste differenze riflettono la distribuzione non uniforme delle risorse culturali e pongono sfide particolari in termini di accessibilità educativa e culturale per i giovani in diverse aree del Paese. La promozione dell’educazione museale e l’incremento delle risorse nei territori meno serviti sono essenziali per colmare queste disparità e garantire che tutti i giovani abbiano l’opportunità di beneficiare dell’educazione culturale. La partecipazione ad attività culturali è fortemente connessa con il titolo di studio posseduto dalle persone, con il livello di benessere delle famiglie e con le caratteristiche anagrafiche e riflette le condizioni di vantaggio o svantaggio sociale. Inoltre, la pratica culturale è largamente condizionata dall’educazione e dalla consuetudine, che possono suscitare un interesse nei più giovani avvicinandoli alla cultura. E, allora, in un tempo in cui la povertà educativa è così diffusa, quale il ruolo del sistema nazionale di istruzione integrato? Come favorire esperienze estetiche e quali le loro implicazioni educative? Come trasformare la partecipazione culturale da privilegio a diritto di cittadinanza per tutti e per ciascuno?

Il valore educativo dell’esperienza estetica in John Dewey

John Dewey, filosofo e pedagogista statunitense, ha posto l’esperienza al centro del suo pensiero, considerandola fondamentale per l’apprendimento e lo sviluppo della persona nella collettività. L’esperienza è intesa quale processo dinamico che si sviluppa attraverso l’interazione continua tra l’individuo e

l'ambiente. È costante il tentativo deweyano di pensare in modo unitario e continuo la relazione tra soggetto e oggetto, tra organismo e ambiente, tra individuo e mondo.

Il concetto di esperienza è caratterizzato dunque da due principi fondamentali: il principio della continuità e il principio dell'interazione: 1) il *principio della continuità* si basa sull'idea che ogni esperienza è influenzata da quelle precedenti e a sua volta influenza quelle future. Ogni esperienza contribuisce alla formazione di abitudini, attitudini e sensibilità che caratterizzano le nostre risposte alle contingenze della vita. Dewey sottolinea che ogni esperienza fatta e subita modifica chi agisce e subisce, e al tempo stesso questa modificazione influisce sulla qualità delle esperienze seguenti. La riflessione, il pensiero riflessivo, segue l'esperienza immediata, arricchendola e stratificandola per future esperienze. Questo crea un circolo virtuoso dove l'esperienza riflessa nasce dall'esperienza immediata e la arricchisce, permettendo un continuo sviluppo e perfezionamento dell'esperienza umana; 2) il *principio dell'interazione* pone l'accento sul dialogo continuo tra le condizioni individuali e quelle ambientali. Dewey descrive questa interazione come un gioco reciproco di due serie di condizioni che insieme costituiscono una situazione. L'interazione tra individuo e ambiente è quindi fondamentale per la formazione delle esperienze: ogni esperienza è sempre quel che è in virtù di una transazione che si stabilisce fra un individuo e il suo ambiente. L'interazione non è solo un rapporto meccanico tra elementi separati, ma un condizionamento reciproco continuo. Questo è ben illustrato dal concetto di "transazione", che supera la tradizionale visione dualistica di stimolo-risposta. Nella transazione, gli elementi non esistono separatamente prima di entrare in relazione, ma si costituiscono all'interno del rapporto stesso. Questo implica che l'ambiente, inteso come l'insieme delle condizioni circostanti, interagisce con i bisogni, i desideri e le capacità personali dell'individuo per creare l'esperienza.

Nel suo lavoro *Arte come esperienza* (1934, ed. it. 1995), Dewey ha elaborato una teoria dell'estetica fondata sull'esperienza che, come vedremo più avanti, ha profonde implicazioni per la pratica educativa. L'"estetico" è, secondo Dewey, "lo sviluppo chiarificato e intensificato di tratti che appartengono normalmente a ogni esperienza completa". La caratteristica principale di un'esperienza estetica è l'unità, una qualità estetica che conferisce significato e valore all'esperienza.

Un lavoro compiuto in modo soddisfacente; un problema risolto; un giuoco che viene terminato; un modo d'essere, fare una conversazione, scrivere un libro, o prendere parte a una campagna politica, è un atto così definito che la sua conclusione è un compimento e non una cessazione. Siffatta esperienza è un tutto e porta con sé la propria qualità individualizzante e la propria autonomia. È una esperienza" (Dewey, 1995, trad. it., cit. pp. 43-44).

In tale ottica, anche una esperienza di pensiero ha la propria qualità estetica:

Differisce da quelle esperienze che sono riconosciute come estetiche, ma soltanto nel materiale. Il materiale dell'arte è fatto di qualità; quello dell'esperienza che ha una conclusione intellettuale è costituito da segni o simboli che non hanno una qualità intrinseca propria ma fanno le veci di cose che possono essere sperimentate qualitativamente in un'altra esperienza. La differenza è enorme. È una delle ragioni per le quali l'arte intellettuale in senso stretto non sarà mai popolare come la musica. Nondimeno tale esperienza ha una qualità emotiva che provoca un senso di soddisfazione tutto particolare perché possiede un'integrazione e un soddisfacimento interni raggiunti attraverso un movimento ordinato e organizzato. Questa struttura artistica può essere sentita immediatamente. In questa misura è estetica. Ciò che importa ancora di più è che non soltanto questa qualità è un notevole motivo per intraprendere una ricerca intellettuale e condurla rettamente, ma che nessuna attività intellettuale è un fatto integrale (è *una* esperienza) a meno che non sia caratterizzata da questa qualità. Senza di essa, il pensiero è inconcludente. In breve, l'estetico non può essere nettamente distinto dall'esperienza intellettuale dal momento che quest'ultima deve ricevere un'impronta estetica per essere essa stessa completa. (Dewey, 1995, trad. it., cit. pp. 46-47).

Completezza e unità dell'esperienza estetica sono legate all'emozione. L'emozione è definita da Dewey come una qualità che pervade e unifica l'esperienza, conferendole completezza e unità. Le emozioni non sono semplici stati d'animo interni, ma proprietà della relazione tra l'individuo e l'ambiente. Agiscono selezionando e colorando gli stimoli ambientali, creando una coerenza qualitativa tra materiali eterogenei.

[...] Le emozioni sono legate ai fatti e agli oggetti nel loro movimento. Esse non si verificano da sole, salvo che in casi patologici. E anche un'emozione senza oggetto richiede qualche cosa oltre sé stessa a cui vincolarsi, e pertanto genera subito una delusione per la mancanza di qualcosa di reale. L'emozione appartiene senza dubbio al soggetto impegnato nel movimento degli eventi verso un esito che sia desiderato o approvato [...]. L'emozione è la forza che fa muovere e che cementa. (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 51).

L'emozione nell'esperienza estetica è vista come una forza unificante e rivelatrice, essenziale per comprendere la relazione dinamica tra l'individuo e l'ambiente, contribuendo alla consapevolezza e al significato delle esperienze vissute. In tale quadro, quale il ruolo dell'arte? Dewey non vede l'arte come qualcosa di separato dalla vita quotidiana ma piuttosto come un'estensione e un'espressione di essa. Il processo creativo diventa un modo per connettersi più profondamente con il mondo. Questa connessione tra arte ed esperienza è fondamentale per comprendere la civiltà e la cultura umana. Infatti, ogni atto creativo, dall'arte visiva alla musica, dalla scrittura alla danza, è una forma di comunicazione che permette agli individui di condividere le proprie esperienze e

di arricchire la propria comprensione del mondo. Dewey critica la separazione tra le belle arti e la vita quotidiana, una divisione che ritiene essere il risultato di una società che ha isolato l'arte in musei e gallerie, lontano dalla vita di tutti i giorni. Egli propone invece una visione democratica dell'arte, dove ogni persona può partecipare al processo artistico e trovare un senso di appagamento estetico nelle attività quotidiane. Questo approccio non solo democratizza l'arte ma promuove anche un'educazione estetica che incoraggia la creatività e l'espressione personale come elementi essenziali per il benessere individuale e sociale. Szpunar mette in luce come l'approccio di Dewey abbia influenzato non solo la teoria dell'arte ma anche la pedagogia, sostenendo che l'educazione dovrebbe incoraggiare gli studenti a sviluppare le proprie capacità creative attraverso esperienze dirette e pratiche (Szpunar, 2014; 2010; 2008). Questo approccio educativo mira a formare individui più consapevoli e partecipi della loro realtà culturale e sociale, capaci di contribuire attivamente alla comunità attraverso l'arte e l'esperienza.

Il godimento dell'esperienza estetica e le sue implicazioni educative

Il godimento di un'esperienza estetica deriva dalla sua capacità di coinvolgere completamente l'individuo, permettendogli di vivere il momento presente con intensità e pienezza. Dewey descrive questo godimento come una forma di appagamento profondo, che va oltre il piacere superficiale e si radica nella soddisfazione di vedere un'attività o un'esperienza giungere a compimento. Questo tipo di godimento è qualitativamente diverso dal piacere momentaneo e fugace, in quanto è legato alla realizzazione di una connessione armoniosa tra individuo e ambiente, tra individuo e il suo mondo circostante.

Un'esperienza ha uno schema e una struttura, perché non è semplicemente un alternarsi di azioni e passioni, ma consiste in una relazione tra tali elementi. [...] L'azione e la sua conseguenza debbono essere congiunte nella percezione. Questa relazione è quella che dà significato: afferrarla è l'obiettivo di ogni intelligenza. (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 53-54).

Il godimento estetico implica una partecipazione attiva e consapevole dell'individuo, che si immerge nell'esperienza e ne apprezza ogni aspetto. Questa immersione richiede una certa predisposizione mentale, un'apertura all'esperienza e una capacità di *percezione* acuta. Dewey sottolinea l'importanza della sensibilità estetica, che può essere coltivata attraverso l'educazione e la pratica, permettendo agli individui di vivere esperienze più ricche e gratificanti.

Occorre tuttavia saper riconoscere il contenuto significativo di un'esperienza, perché non tutte sono *una* esperienza:

La portata e il contenuto delle relazioni misura il contenuto significativo di un'esperienza. [...] L'esperienza è limitata da tutte le cause che interferiscono con la percezione delle relazioni tra il fare e il subire. Vi può essere interferenza per un eccesso dal lato dell'agire o per un eccesso dal lato del subire. Lo squilibrio da uno dei due lati offusca la percezione delle relazioni e lascia l'esperienza parziale e contraffatta, con un significato meschino o falso. Zelo di fare, brama d'azione, lasciano molte persone, specialmente in questo ambiente umano frettoloso e impaziente in cui viviamo, con esperienze di una pochezza quasi incredibile, tutte alla superficie. Nessuna esperienza ha possibilità di completarsi perché qualcos'altro è subentrato così frettolosamente. Quel che viene detto esperienza diviene così disperso ed eterogeneo da meritare a stento il nome. [...] Nulla si radica nella mente quando non c'è equilibrio tra il fare e il subire (Dewey, 1995, trad. it., cit. pp. 54-55).

L'educatore ha quindi il compito di predisporre al meglio le condizioni oggettive per facilitare esperienze educative. L'approccio di Dewey implica che l'insegnante deve essere attento alla scelta delle esperienze presenti, assicurandosi che siano ricche di opportunità per esperienze future. Bisogna allenare la sensibilità estetica degli studenti, "altrimenti non vi è percezione, ma riconoscimento" (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 63). E il semplice riconoscimento non "implica nessuna agitazione dell'organismo e nessuna commozione interiore", mentre invece un atto di percezione "si effettua per mezzo di onde che si estendono in successione attraverso l'intero organismo":

La percezione è un atto di emissione di energia allo scopo di ricevere, e non il contenimento di un'energia. Per immergerci in un'oggetto determinato dobbiamo prima tuffarci in esso. Quando siamo soltanto passivi rispetto a una scena, questa ci sopraffà, e, per mancanza di un'attività correlativa, non percepiamo ciò che ci sommerge (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 64).

Dewey afferma che non c'è separazione tra l'atto del produrre e l'atto della percezione e del godimento. L'atto creativo e l'atto della percezione e del godimento sono intrinsecamente legati:

Per essere vivamente artistico un lavoro deve essere estetico, cioè concepito per il godimento di una percezione ricettiva. (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 58).

E, allora, ecco che cogliere la percezione estetica significa *apprendere*. Una folla di visitatori dentro una pinacoteca, al passo di una guida turistica che mostra qua e là particolari di quadri non percepisce, al massimo può interessarsi di un qualche quadro per un qualche suo specifico aspetto. Infatti:

Per percepire, uno spettatore deve *creare* la propria esperienza. E la sua creazione deve includere relazioni paragonabili a quelle a cui il produttore originale si è

assoggettato. Esse non sono le stesse in senso letterale. Ma in colui che percepisce, come nell'artista, gli elementi che costituiscono la forma nel suo intero debbono essere ordinati, seppur non nei dettagli, con un processo uguale al processo di organizzazione che il creatore del lavoro ha consapevolmente sperimentato. Senza un atto di ricreazione l'oggetto non è percepito come opera d'arte. L'artista seleziona, semplifica, chiarifica, abbrevia e condensa secondo il suo interesse. Lo spettatore deve passare per queste operazioni secondo il suo punto di vista e il suo interesse. In entrambi si realizza un atto di astrazione, che è di estrazione di ciò che è significativo (Dewey, 1995, trad. it., cit. p. 65).

Le implicazioni educative di un'esperienza estetica sono profonde e multiformi. Partendo da tali premesse, diversi autori hanno sottolineato l'importanza del pensiero e dell'azione dello studioso americano in relazione allo sviluppo dell'educazione museale oggi, sia per l'influenza sui programmi e sulle attività di alcuni istituti museali⁴ sia in termini più squisitamente teorici quali importanti premesse alla definizione delle caratteristiche dell'esperienza museale (Cole, 1985; Dierking, 1995; Hein, 1998; Hennes, 2002; Kroegel, 2012; Dallari, 2016). Il portato filosofico e pedagogico di John Dewey ha posto le basi e fornito così le coordinate necessarie per la costruzione di spazi museali quali luoghi che uniscono la componente artistica alla dimensione conoscitiva ed educativa. È questo il caso del gruppo artistico Studio Azzurro, che propone un'idea di museo come *habitat narrativo*, luogo immersivo della sperimentazione artistica e territorio della memoria laddove le esperienze passate si intrecciano e legano alle esperienze del presente per costruire quelle future.

Gli elementi per il godimento di un'esperienza estetica: il caso dei musei Studio Azzurro

L'obiettivo di questo paragrafo è mostrare, attraverso un caso pratico, gli elementi fondamentali per la costruzione di un'esperienza estetica e il suo impatto all'interno di un percorso museale, evidenziando l'importanza di questa esperienza per l'educazione degli studenti. A tal fine, si fa qui riferimento ad una ricerca di dottorato, più ampia ed ancora in corso, dedicata ai progetti dei musei del gruppo artistico Studio Azzurro (Cirifino, Giardina Papa, Rosa, 2011), realizzati o contenuti nell'archivio dei progetti non realizzati.

⁴ Negli stessi anni in cui Dewey teorizza e sperimenta presso la Laboratory School di Chicago l'utilizzo del museo nel percorso di apprendimento, vengono fondati in America il museo per bambini di Brooklin e il Newmark Museum, diretto per molti anni da un seguace del pensiero di Dewey, J. Cotton Dana.

Studio Azzurro, un gruppo di ricerca artistica milanese attivo dagli anni Ottanta, si è evoluto esplorando le possibilità dell'interattività e della multimedialità. Negli anni Duemila, l'attenzione del gruppo si è concentrata sulla memoria e sull'identità territoriale, costruendo percorsi museali che favoriscono la partecipazione attiva dei visitatori, in linea con le teorie costruzioniste e socio-costruzioniste (Hein, 1995). Questi progetti concepiscono il museo non solo come luogo di esposizione, ma come un ambiente dinamico che negozia e costruisce conoscenze storiche, culturali e sociali.

L'elemento centrale di questi percorsi museali è la narrazione. Le installazioni di Studio Azzurro, infatti, offrono un'esperienza multisensoriale in cui il visitatore diventa parte attiva della storia. Questo coinvolgimento si realizza grazie a tecnologie avanzate che permettono di esplorare le storie da diverse prospettive, stimolando la riflessione sul legame tra passato e presente attraverso una trama sensoriale che unisce suoni, immagini e parole. Le storie di vita personale, frammenti di testimonianze autobiografiche, sono utilizzate per veicolare emozioni e sentimenti, evitando una rappresentazione fredda e oggettiva del passato. L'immaginario collettivo, invece, è un altro aspetto chiave di queste installazioni, che si arricchisce grazie alla partecipazione dei visitatori. Ogni contributo personale, attraverso il proprio vissuto, permette di arricchire e trasformare l'ambiente espositivo in un luogo di dialogo continuo tra contenuti, memoria condivisa e conoscenza collettiva. Questa dimensione partecipativa è fondamentale per rendere il museo non solo uno spazio da osservare, ma un ambiente vivo in cui il visitatore contribuisce attivamente alla costruzione del sapere. Un'altra caratteristica imprescindibile è l'interattività, che trasforma il visitatore in un attore attivo dell'esperienza museale. L'approccio interattivo consente infatti di personalizzare il percorso espositivo, rendendo ogni visita unica e profondamente personale. L'interazione con le installazioni non solo coinvolge i visitatori emotivamente, ma li stimola a riflettere sui contenuti in maniera più profonda e consapevole. Il coinvolgimento emotivo è altrettanto centrale per il godimento di un'esperienza estetica. Le installazioni di Studio Azzurro sono progettate per toccare il cuore, oltre che la mente, con un approccio multisensoriale che utilizza suoni, immagini e stimoli tattili per creare un'esperienza poetica e coinvolgente. Le emozioni, infatti, sono il filo conduttore che unisce i diversi elementi di un percorso museale, favorendo un apprendimento più profondo e un legame emotivo con i temi trattati. Infine, il museo è concepito come uno spazio di molteplicità dei punti di vista. Ogni visitatore è invitato a esplorare le opere da diverse angolazioni, contribuendo così a una visione più poliedrica della realtà. La varietà di prospettive non solo arricchisce l'esperienza, ma stimola la riflessione e la comprensione profonda di tematiche complesse, offrendo uno spunto per nuovi interrogativi e interpretazioni.

L'esperienza museale proposta da Studio Azzurro rappresenta un ambiente educativo inclusivo che facilita l'apprendimento attraverso la partecipazione attiva, l'interattività e la riflessione personale. Questo tipo di approccio permette di avvicinare i giovani alla cultura in maniera coinvolgente, rendendo il museo non solo un luogo di conoscenza, ma anche uno spazio di scoperta personale e collettiva. Il risultato è un concetto di apprendimento che si concretizza attraverso spazi e laboratori progettati per stimolare la creatività e la capacità di rielaborazione attraverso il "pensiero riflessivo" (Dewey, 1910), centrale, ancora una volta, nella prospettiva deweyana, per il godimento di un'esperienza estetica.

La partecipazione culturale come diritto di cittadinanza per tutti e per ciascuno

Quale educazione può veramente sostenere e rafforzare una democrazia vitale? Dewey ci esorta a vedere l'educazione non solo come un processo di trasmissione di conoscenze tecniche, ma come una formazione integrale dell'individuo, una preparazione alla vita democratica. Nelle precedenti pagine abbiamo visto, in tale prospettiva, quanto l'esperienza estetica possa assumere un ruolo centrale. Per Dewey, infatti, l'estetica non riguarda solo l'apprezzamento dell'arte in senso stretto; essa rappresenta un momento di intensa connessione tra l'individuo e il mondo, in cui emozione e ragione si incontrano per creare una comprensione più profonda e consapevole della realtà.

Gli studenti delle scuole e della formazione professionale, senza distinzione di ordine, livello o grado non sono meri ricettori passivi di informazioni, ma attori protagonisti del loro apprendimento. L'immaginazione, capacità fondamentale secondo Dewey, è coltivata e nutrita attraverso l'esperienza estetica. E, allora, in un mondo sempre più dominato da logiche tecnocratiche e utilitaristiche, l'immaginazione diventa l'elemento che permette agli studenti di rompere con l'inerzia e di concepire nuove possibilità per il futuro. È questa immaginazione, forgiata nell'estetica, che trasforma l'educazione in un processo di emancipazione e liberazione, laddove l'estetica si fa etica.

L'estetica non è solo una questione di sviluppo individuale; ha un impatto profondamente politico. In una società democratica, la capacità di comprendere e relazionarsi con gli altri è essenziale. L'esperienza estetica, "correttamente alimentata", può offrire uno spazio in cui questa comprensione può fiorire. Attraverso l'arte, si esplorano le diverse sfumature dell'esperienza umana, si sviluppa l'empatia e si costruiscono connessioni che superano le barriere culturali, sociali ed economiche. L'arte diventa così un potente strumento di coesione sociale e un motore per una cittadinanza attiva e consapevole.

Inoltre, Dewey ci ricorda che l'esperienza estetica ha un potenziale sovversivo, capace di sfidare lo status quo. L'arte e l'estetica non solo riflettono il mondo com'è, ma lo interrogano, lo criticano e immaginano come potrebbe essere diverso. In una democrazia, questo ruolo critico dell'arte è fondamentale per mantenere viva e dinamica la società. Attraverso l'arte, si possono mettere in discussione le strutture di potere esistenti, promuovendo un cambiamento che è radicato nella consapevolezza e nella partecipazione collettiva. L'educazione estetica è essenziale per formare cittadini capaci di valutare le idee, le politiche e le azioni che definiscono la vita pubblica. Un cittadino educato esteticamente è in grado di andare oltre la superficialità, di analizzare criticamente la realtà e di prendere decisioni ponderate. In un'epoca in cui la disinformazione e la manipolazione sono all'ordine del giorno, questa capacità critica è più preziosa che mai.

Alla luce di queste riflessioni, emerge con chiarezza il valore della promozione di percorsi educativi che mettano al centro l'esperienza estetica e la partecipazione culturale⁵. A tal proposito, lo strumento dei Patti educativi può indubbiamente rappresentare un impegno collettivo per un'educazione che non sia solo strumentale, ma che miri alla formazione di cittadini consapevoli e attivi. I Patti educativi di comunità sono accordi strategici che coinvolgono scuole, famiglie, enti locali, associazioni e istituti culturali e altri attori del territorio con l'obiettivo di creare una comunità educante inclusiva. Patti educativi di questo tipo non solo rafforzano la coesione sociale, ma contribuiscono anche a costruire una società più giusta, inclusiva e democratica.

La soluzione organizzativa di un'alleanza territoriale tra istituzioni scolastiche e formative e istituzioni museali rappresenta quel giusto slancio propositivo nella implementazione di una cultura didattica orientativa basata sul valore di una educazione al patrimonio culturale. Un'educazione al patrimonio integrata nei curricula scolastici attraverso collaborazioni strutturate diventa quindi un atto politico e sociale, capace di rafforzare la coesione territoriale e di alimentare una democrazia viva e inclusiva, radicata nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Per un'educazione al patrimonio quale diritto di cittadinanza, alcuni principi orientativi:

1. un'educazione basata sull'esperienza diretta e sull'interazione con l'ambiente permette agli studenti di sviluppare una comprensione profonda e integrata

⁵ Un esempio concreto è l'alleanza tra il Movimento delle Piccole Scuole e l'Associazione Nazionale Piccoli Musei, che permette alle scuole di collaborare con piccoli musei per creare curricula locali che valorizzino le specificità territoriali, potenziando così l'offerta educativa (<https://piccolescuole.indire.it/piccole-scuole-un-accordo-con-i-piccoli-musei-per-ampliare-lofferta-educativa/>).

dei concetti, invece di acquisire semplicemente nozioni astratte e decontestualizzate. L'esperienza estetica gioca un ruolo centrale in questo tipo di apprendimento, poiché incoraggia gli studenti a esplorare, sperimentare e riflettere sulle loro esperienze, sviluppando così una sensibilità estetica e una capacità di giudizio critico;

2. l'educazione dovrebbe mirare a coltivare la sensibilità estetica degli studenti, permettendo loro di apprezzare la bellezza e il valore delle esperienze quotidiane. Questo può essere realizzato attraverso l'integrazione delle arti nel curriculum, non solo come discipline separate, ma come strumenti per esplorare e comprendere il mondo. La musica, la pittura, la letteratura e altre forme d'arte possono essere utilizzate per arricchire l'esperienza educativa e per sviluppare la capacità degli studenti di percepire e apprezzare le qualità estetiche delle esperienze;
3. un'educazione che valorizza l'esperienza estetica promuove anche la creatività. L'arte e l'estetica sono intrinsecamente legate alla capacità di immaginare e creare nuove possibilità. Educare alla sensibilità estetica significa incoraggiare gli studenti a pensare in modo creativo e a esplorare nuove idee e soluzioni. Questo approccio può avere un impatto significativo sullo sviluppo delle competenze critiche e creative;
4. l'esperienza estetica contribuisce al benessere e alla realizzazione personale degli studenti, offrendo momenti di appagamento e soddisfazione profonda. Educare alla sensibilità estetica significa anche educare alla capacità di vivere pienamente il momento presente, di apprezzare la bellezza e il valore delle piccole cose e di trovare significato e gioia nelle esperienze quotidiane. Questo approccio può avere un impatto positivo sul benessere emotivo e psicologico degli studenti, aiutandoli a sviluppare una visione positiva e gratificante della vita;
5. i Patti educativi rappresentano uno strumento per la realizzazione della partecipazione culturale, allargata ad ogni tipologia di scuola e/o ente di formazione professionale: dalla scuola dell'infanzia alla primaria, dalla secondaria di primo a quella di secondo grado, ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Nessuno escluso.

Bibliografia

- BENVENUTO G., *La scuola inclusiva come principio di equità*, Studi sulla formazione, 2022.
- CIRIFINO F., GIARDINA PAPA E., ROSA P., *Studio Azzurro. Musei di narrazione. Percorsi interattivi e affreschi multimediali*, Milano, Silvana Editoriale, 2011.
- COLE H., *Museums in Motion: An Introduction to the History and Functions of Museums*, American Association for State and Local History, 1985.

- DALLARI M., *Educare con l'arte. Teoria e pratica dell'educazione estetica*, Roma, Carocci, 2016.
- DE MAURO T., *La cultura degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- DEWEY J., *How We Think*, Boston, D.C. Heath and Co, 1910. Trad. It. DEWEY J., *Come pensiamo*, Firenze, La Nuova Italia, 1991.
- DEWEY J., *Art as Experience*, New York, Minton Balch & Company, 1934. Trad. it., DEWEY J., *Arte come esperienza*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.
- DEWEY J., *Experience and Education*, New York, Kappa Delta Pi, 1938. Trad. it., DEWEY J., *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.
- DIERKING L., *The Constructivist Museum*, Journal of Education in Museum, n. 16, 1995.
- FONDAZIONE PER LA SCUOLA, *Traiettorie di mobilità e segregazione scolastica: la città di Torino*, 2024. In: https://www.fondazione scuola.it/wp-content/uploads/2024/06/Report-Segregazione-Scolastica_IT.pdf.
- GARRISON J., *Dewey and Eros: Wisdom and Desire in the Art of Teaching*, Charlotte NC, Information Age Publishing, 1997.
- HEIN G., *The Constructivist Museum*, in Journal of Education in Museum, n. 16, 1995.
- HENNES T., *Exhibition Design for Communicating Science: The Role of Audience in Shaping Experience*, in Curator: The Museum Journal, 2002.
- HICKMAN L.A., NEUBERT S., REICH K., *John Dewey Between Pragmatism and Constructivism*, New York, Fordham University Press, 2009.
- ISTAT, *Rapporto sul Benessere Equo e Solidale (BES) 2023*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2024.
- OPENPOLIS, *I divari nell'offerta di musei in Italia*, 2024. In: <https://www.openpolis.it/i-divari-nell-offerta-di-musei-in-italia/>.
- JACKSON P.W., *John Dewey and the Lessons of Art*, New Haven, Yale University Press, 1998.
- KROEGEL J., *Museums, Education and Cultural Participation: John Dewey and the Constructivist Museum Movement*, Peter Lang, 2012.
- PAPPAS G.F., *John Dewey's Ethics: Democracy as Experience*, Bloomington, Indiana University Press, 2008.
- SZPUNAR G., *Tra filosofia e scienza: John Dewey e il concetto di transazione in Pedagogia in circolo*, Roma, Edizioni La Sapienza, 2008.
- SZPUNAR G., *Idealismo e strumentalismo: Continuità e discontinuità del pensiero di John Dewey*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2014.
- SZPUNAR G., *Dewey, la teoria dell'arco riflesso e la transazione*, in *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, Lecce, Pensa Multimedia, 2010.